

Amos Oz – CONTRO IL FANATISMO – 2015

Marzo, 2024



Nel mio mondo, la parola compromesso è sinonimo di vita. E dove c'è vita ci sono compromessi. Il contrario di compromesso non è integrità e nemmeno idealismo e nemmeno determinazione o devozione.

Il contrario di compromesso è fanatismo, morte.

Amos Oz – CONTRO IL FANATISMO – 2015

PINSK E WASHINGTON, LE DUE ANIME DEL SIONISMO

Marzo, 2024



di Giorgio Berruto

Pinsk contro Washington, diceva Chaim Weizmann per sintetizzare il concetto. Pinsk, in Bielorussia, era la sua città di origine, Washington quella di Louis Brandeis in quanto giudice della Corte Suprema. L'Europa degli *shtetlach*, dei pogrom e delle ideologie da una parte, la capitale degli Stati Uniti dall'altra, un oceano in mezzo. Difficile trovare un punto di incontro, eppure è il confronto (e scontro) Weizmann/Brandeis a scandire la storia del sionismo negli anni tra la fine della grande guerra e l'avvento di Hitler in Germania.

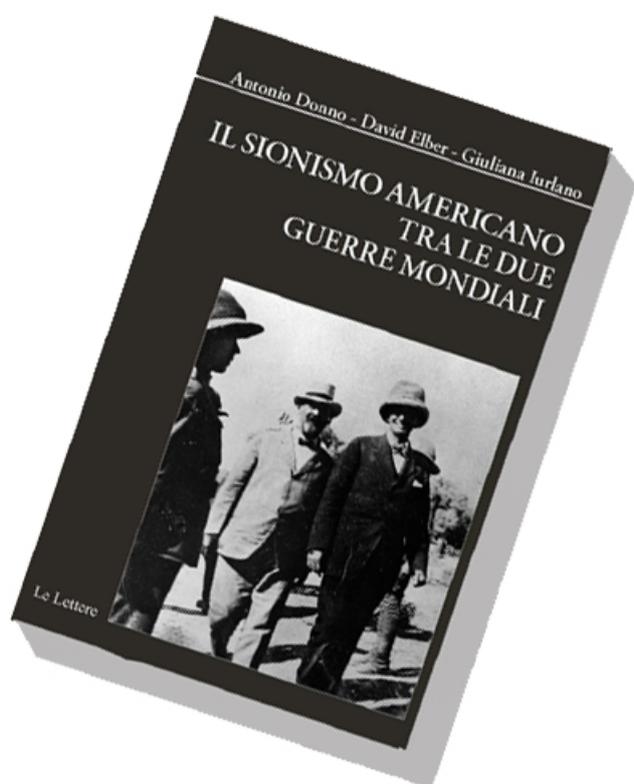
Un sionismo solo non è probabilmente mai esistito. Meglio parlare di sionismi. Su quelli tra le due guerre mondiali, con un focus particolare sugli Stati Uniti degli anni venti, si sofferma il recente libro di Antonio Donno, David Elber e Giuliana Iurlano. Il volume è nettamente tripartito, con Elber a introdurre il discorso sul riconoscimento internazionale del sionismo tra 1919 e 1923, Donno che traccia un profilo dei principali problemi con cui il movimento si confronta fino allo scoppio della seconda guerra mondiale e Iurlano che approfondisce la personalità e il percorso di due grandi protagonisti come Weizmann e Brandeis.

Alla Dichiarazione Balfour e alla presenza di una delegazione sionista agli accordi di pace di Parigi nel gennaio 1919, in linea con il principio di autodeterminazione delle nazioni fortemente voluto dal presidente americano Wilson, segue lo smembramento dell'impero ottomano, la conferenza di Sanremo e la nascita del sistema dei mandati, con la Palestina affidata

all'Inghilterra. Al tavolo della pace alcune nazioni vengono ritenute già in grado di autogovernarsi, come la Polonia o la Cecoslovacchia, altre non ancora pronte, come la Palestina ebraica, la cui aspirazione all'autodeterminazione ottiene tuttavia il riconoscimento giuridico internazionale. Negli anni che seguono l'Inghilterra congelerà molte delle promesse fatte ai sionisti, nella convinzione che sia il modo migliore per placare le rivolte arabe. Nel 1939 per mantenere l'alleanza con gli arabi che controllano il petrolio e ammiccano al nazismo Londra tradisce la Dichiarazione Balfour con la pubblicazione del *Libro bianco*, che riduce al minimo l'immigrazione ebraica per i successivi cinque anni nello stesso momento in cui Hitler pianifica la Shoah. Gli arabi sono ritenuti alleati indispensabili, gli ebrei invece sacrificabili come i cechi sull'altare dell'appeasement. Gli ebrei palestinesi organizzano la lotta armata, che peraltro verrà presto sospesa per fare fronte comune contro la Germania. Oltreoceano, nel frattempo, dopo la guerra l'antisemitismo ha raggiunto le masse grazie alla diffusione di testi come i *Protocolli dei savi anziani di Sion*, e la vittoria dei bolscevichi in Russia ha offerto l'occasione di annoverare gli ebrei, in maggioranza di origine estereuropea e di idee progressiste, tra le quinte colonne dei rossi. Dal 1933 qualcosa comincia a cambiare sia grazie all'elezione del democratico Roosevelt dopo tre presidenze repubblicane consecutive, sia per il compattamento di un mondo ebraico per altri e numerosi versi diviso a fronte dell'emergenza provocata dall'ascesa del nazismo. L'amministrazione Roosevelt, in ogni caso, non ha alcuna intenzione di intromettersi negli affari inglesi in Medio Oriente.

Le difficoltà del sionismo a diffondersi presso le comunità ebraiche americane, tra le due guerre, sono ancora maggiori di quelle che il movimento incontra in Europa. Per molti ebrei americani è del tutto evidente che siano gli Stati Uniti e non una piccola porzione di territorio desertico semiabbandonato sulle rive del Mediterraneo orientale la vera terra promessa.

E considerano il sionismo un movimento in tutto e per tutto legato all'Europa e ai suoi problemi di nazionalismo e antisemitismo. Le differenze non si esauriscono, inoltre, se confrontiamo i sionisti delle due sponde dell'Atlantico. Se l'obiettivo dei sionisti europei è costruire una nuova nazione per gli ebrei e andarci a vivere, quello dei sionisti americani è contribuire alla costruzione di una nuova nazione per gli ebrei europei perseguitati: non però una nazione dove andare a vivere, ma un paese di cui si intende partecipare all'edificazione politica e soprattutto allo sviluppo economico. Ci sono infine differenze di orizzonti e di civiltà. Lo stesso Weizmann, l'ebreo di Pinsk, si rivolge ai sionisti americani ricordando loro che l'America è stata costruita dai pionieri e per questo "voi dovete fare lo stesso con la Palestina" – parla cioè agli ebrei americani come americani, non come ebrei.



Le divergenze tra sionisti europei e americani si

cristallizzano intorno alle due figure di Weizmann e Brandeis. Weizmann afferma la preminenza della politica sia per plasmare la nuova identità ebraica sionista, sia perché il riconoscimento internazionale ottenuto con la Dichiarazione Balfour e a Sanremo non è ancora sufficiente – e infatti verrà rimesso in discussione. Brandeis al contrario ritiene che il massimo sforzo debba concentrarsi sullo sviluppo economico di una regione povera e inospitale, e che il miglioramento delle condizioni economiche e della qualità della vita dei pionieri sia la migliore pubblicità per il sionismo presso gli ebrei ancora incerti. La visione di Weizmann è romantica e idealista, quella di Brandeis – primo ebreo a essere nominato giudice della Corte Suprema nel 1916, non senza contestazioni di stampo antisemita da parte repubblicana – è una visione pragmatica e progressista. A Cleveland nel 1921 le incomprensioni, le divisioni interne e le difficoltà esterne si traducono nello scontro tra le due opposte personalità. Va tenuto conto del fatto che la minore centralità della visione politica nell'edificazione del sionismo per gli ebrei americani corrisponde a un'esperienza diversa, quella di persone e comunità per le quali l'integrazione, pur osteggiata dal diffuso antisemitismo, non è una chimera come per gli ebrei dell'Europa orientale. Brandeis viene criticato dai sionisti europei perché portavoce di un ebraismo assimilato, un ebraismo di ritorno considerato implicitamente come una versione etnica dell'americanismo. È lo stesso giudice d'altra parte a sottolineare che la fratellanza e l'esigenza di giustizia sono alcuni dei lasciti

dell'ebraismo al mondo, divenuti cardine in un paese di immigrati come gli Stati Uniti. Per questo motivo, conclude Brandeis, "la lealtà verso l'America richiede che ogni americano ebreo diventi un sionista". Weizmann è invece contestato per la mancanza di un piano di sviluppo economico chiaro e coerente in Palestina e il conseguente sperpero dei fondi raccolti presso le comunità ebraiche e quelle americane soprattutto. La visione romantica nella forma di un

messianismo laico contro la pianificazione razionale ed efficiente sul modello delle grandi *corporations*. La visione dello *shtetl* contro quella della modernità occidentale. L'identità dura della tradizione contro quella sorridente e sbiadita dal benessere. Pinsk contro Washington.

Antonio Donno, David Elber, Giuliana Iurlano, *Il sionismo americano tra le due guerre mondiali*, Le Lettere, Firenze 2023, (232 pp., 18 €)

OLSCHKI, PRINCIPE DEI BIBLIOFILI

Marzo, 2024



di Eleonora Simula

GIOVERÀ RICORDARE *Meminisse iuvabit* di Daniele Olschki, appena pubblicato dall'omonima casa editrice, racconta la storia di una tra le imprese editoriali più importanti del nostro paese.

L'autore, direttore generale della casa editrice Olschki e discendente del fondatore, passa in rassegna i documenti più importanti dell'archivio della sua famiglia, rendendoli visivamente disponibili al lettore e commentandoli in maniera puntuale; uno spazio particolare è dedicato alla

corrispondenza familiare raccolta da Aldo Olschki, nonno dell'autore, da lui intitolata al tempo, appunto: *Meminisse Iuvabit*.

Nella prima pagina dell'opera leggiamo: "A noi furono risparmiati lutti e deportazioni, ma non lo sgretolarsi della cinquantenaria costruzione del progetto editoriale avviato dal fondatore Leo Samuele Olschki, nonché la diaspora della famiglia", questa la premessa di un testo che ripercorre la storia dell'impresa editoriale dalle sue origini fino al secondo dopoguerra.

Nato a Johannisburg, in Prussia, nel 1861, Leo Olschki matura a soli ventidue anni la decisione di trasferirsi in Italia, scelta nata soprattutto "dalla passione che dimostrava per gli studi classici e per il grande amore sempre coltivato per l'opera dantesca". Leo fonda dunque a Verona "la sua impresa di antiquario e editore" che vedrà poi il trasferimento in piazza San Marco a Venezia e infine a Firenze, dove ancora oggi ha sede. L'ascesa di colui che Vittore Branca, filologo e critico letterario, chiama "il favoloso principe dei bibliofili" è straordinaria: sono trascorsi solo pochi anni e Leo in Italia si sente già di casa, ha intessuto importanti rapporti ed è conosciuto e apprezzato per il suo importante lavoro di antiquario e di editore di cultura.



LEONIS S. OLSCHKI

La situazione si complica man mano che si avvicina la Prima guerra mondiale, “quando i sentimenti antitedeschi si fondono in un’aggregazione di forze eterogenee”; i cittadini tedeschi cominciano a essere malvisti dall’Italia nazionalista. L’espansione economico-culturale della Germania è criticata e temuta e viene preso duramente di mira chiunque posseda il passaporto tedesco. Dopo diverse critiche, anche molto aspre, dirette alla sua persona e alla sua azienda, Leo prende la via dell’esilio: nel 1915 parte per Ginevra, da cui seguirà a distanza la direzione della Olschki.

Il racconto di Daniele prosegue poi con il rientro di Leo in Italia al termine della guerra e con la crisi dell’antiquariato librario che seguì, crisi che l’editore

fronteggiò con il suo abituale polso fermo e capace.

In questa vicenda familiare, e non solo, in cui la Storia è protagonista, un momento segna un cambiamento radicale, un punto di non ritorno: nel luglio del 1938, dopo cinque decenni di prestigio e notorietà degli Olschki, l'idillio si spezza. Il regime fascista promulga le leggi razziste che perseguiteranno i cittadini ebrei, gli Olschki non faranno eccezione. Dopo cinquant'anni di lavoro ininterrotto, a cui sono seguiti, meritati, affermazione e prestigio, come reagisce Leo alla richiesta del regime di denunciare i collaboratori ebrei dell'azienda? Perché dovrebbe accettare di fornire informazioni personali sui suoi editori, scrittori e fattorini? E soprattutto, cosa prova Leo quando gli viene intimato di sostituire il nome della casa editrice, dell'azienda che lui stesso ha costruito, con dedizione e amore, con quello "di un ariano"? Queste alcune delle domande che si pone Daniele, per le quali cerca una risposta nei documenti di allora, molti dei quali emanati direttamente dal Ministero della Cultura Popolare.

Nel libro sono citate anche alcune lettere private di Leo, come quella scritta subito dopo il suicidio di Formiggini, amico e editore ebreo modenese, in cui l'editore si dice sconvolto e "inorridito fino al midollo": "non so darmene pace, mi sembra inverosimile".

Gioverà ricordare, libro breve e di semplice lettura, getta luce su anni bui della nostra storia e fa chiarezza. La scrittura di Daniele Olschki è limpida senza mai risultare distaccata: oggettivo e partecipe allo stesso tempo, lo scrittore restituisce, con la determinazione di chi sa che sta svolgendo un lavoro necessario, lo spaesamento e il disappunto di coloro che affrontarono le ingiustizie del regime fascista, avvicinando il lettore ai pensieri di chi si è trovato di fronte a ciò che la senatrice Liliana Segre nella breve ma importante prefazione al volume chiama 'l'irreparabile'.

Daniele Olschki GIOVERÀ RICORDARE *Meminisse iuvabit* –
Prefazione di Liliana Segre – Casa Editrice Leo S. Olschki
2024, (pp 40. € 10)

CHIASSOVEZZANO

Marzo, 2024



di Giorgio Berruto

Chiassovezzano è il nome di una tenuta presso Lajatico, nella campagna toscana a metà strada tra Volterra e Pisa. L'8 settembre arriva a Trieste e ovunque altrove la notizia dell'armistizio, l'11 i tedeschi hanno già il pieno controllo della città, che verrà annessa direttamente al Reich. Ma i Dörfles hanno lasciato la loro casa qualche ora prima. Sono in viaggio verso Chiassovezzano.

Sulle pagine placide e quasi pigre di memoria familiare di Piero Dorfles si stagliano il tempo sospeso e la ricerca della normalità. Una vita scomoda ma non troppo, quella nella tenuta, in una bolla in cui trovano spazio la fascinazione per l'antroposofia e la misteriosa gatta porcina, ma anche il cibo sempre più scarso e la paura di una delazione, dell'arresto e

della deportazione. *Chiassovezzano* è un libro di descrizioni ariose: del paese, del giardino dei lecci, del frantoio, delle stanze, dei quadri che ritraggono gli antenati, di zii e zie e nonni, dei mobili del salotto, della stampa del pellicano, delle cipolline nei vasi di vetro, della gatta Bigina, di quel pigro di Bengala che non sei altro. E di rievocazioni dell'antenato Hirschel Dörfles, del cimitero ebraico di Gorizia, dell'*umlaut* sulla "o" del cognome che c'era e non c'è più, degli effetti delle leggi antiebraiche e dei certificati di battesimo. L'ansia e i timori sono d'altronde sempre dietro l'angolo – e i tedeschi, un giorno, inaspettatamente nel granaio. Per Lajatico passa la linea Gotica, cioè la guerra. Nell'estate 1944 gli occupanti chiameranno il paese *die kleine Kassino*, la piccola Cassino.

Piero Dorfles, *Chiassovezzano*, Bompiani, Milano 2024, (204 pp., 18 €)



Rassegna Marzo 2024

Marzo, 2024



A cura di **Silvana Momigliano Mustari**
con la collaborazione della biblioteca "E. Artom" della
Comunità Ebraica di Torino

**Max Horkheimer– *Gli Ebrei e l'Europa* -a cura di Luca Micaloni
– Ed. ETS, 2022 (pp. 103, € 12)**

Nella collana BIFRONTI si pubblicano traduzione e approfondimenti del testo originale a fronte. L'orientamento dell'Istituto per la ricerca sociale di Francoforte, di cui H. aveva la direzione, era nel solco di un "materialismo interdisciplinare, mirato alla conoscenza della realtà sociale mediante l'indagine della filosofia, coadiuvata dalle scienze ausiliarie (psicologia, storia, economia politica, ecc...)". La "setta ebraica" della scuola di Francoforte si polverizzò a causa delle persecuzioni che ne determinarono la ricollocazione scientifica ed economica negli Stati Uniti. Il saggio in questione trovò un'accoglienza fredda da parte degli intellettuali ebrei che lo giudicarono una semplice riedizione dello scritto di Karl Marx "Sulla questione ebraica", ma nelle successive rielaborazioni H. elaborerà teorie più specifiche in relazione all'antisemitismo, considerato "effetto ed esempio eminente, ipermoderno, di una civilizzazione razionale deragliata". (s)

**Alena Schroder – *La ragazza dal vestito blu* – Ed. Pickurek,
2023 (pp. 339, € 90)**

A partire dal titolo, non si può negare alla giovane scrittrice esordiente l'abilità di utilizzare quanto più materiale possibile da scritti precedenti, per farne un romanzo ben costruito e di una certa coerenza storica. La vicenda fa perno attorno ad un bene artistico trafugato dai nazisti in Germania e al tentativo di recuperarlo da parte di eredi del tutto ignari della discendenza ebraica. Ma è anche un romanzo al femminile, poiché ricca e varia è la galleria di tipologie di donna, peraltro schematiche e prevedibili. (s)

Leadership religiose: la parola alle donne – a cura di Marinella Perroni. Ed. Carocci, 2023 (pp.119, € 13)

In ciascuna delle tre religioni monoteiste come pure nel buddismo c'è sempre stata una barriera invalicabile ad escludere le donne dal ministero più alto. Ma "mutatis mutandis" ecco che la testimonianza di sette donne, assurte ai vertici religiosi della propria fede, dimostrano aperture (frutto di un cammino lungo, arduo e amaro) spesso confinate in sette collaterali, non riconosciute ufficialmente dall'ortodossia imperante e quindi non considerate nemmeno nei rapporti con lo Stato; tuttavia raccolgono attorno a sé molte persone ansiose di avvicinarsi alla tradizione della fede, in modo diretto e spontaneo, libero dall'oppressione sessista del patriarcato plurimillenario. (s)

Ugo Volli – La Shoah e le sue radici. Un percorso didattico – Ed. Marcianum Press, 2023 (pp. 226, € 23)

"Non bastano gli eventi occasionali e rituali e molto importanti sono i film e le testimonianze dei sopravvissuti, ma queste occasioni devono essere supportate da una narrazione fredda, precisissima, coerente a fermare nella memoria le emozioni suscitate e a dare solide basi di conoscenza" (Antonia Arslan) Ed ecco dunque un manuale enciclopedico, una "piattaforma didattica" che il professor Volli offre a studiosi e docenti in quanto costituita da fatti e cifre supportati da note, bibliografia, sitografia e filmografia

quanto mai esaurienti per “riassumere il processo storico che, nell’arco di una dozzina di anni, ha sterminato sei milioni di persone...per una scelta politica le cui radici vanno analizzate fino in fondo. Scopo dichiarato dell’autore è la contestualizzazione della Shoah, fornendo informazioni sulla storia dell’antisemitismo e dell’antigiudaismo, radici storiche dell’Olocausto. (s)

Lia Levi – *Insieme con la vostra famiglia – 16 Ottobre 1943 – La grande retata* – Ed. e/o, 2023 (pp. 158, € 14)

Iniziativa editoriale antologica per offrire un florilegio delle pagine più significative e toccanti tratte dai numerosi romanzi della scrittrice e testimone sulle vicende di quegli anni e sulla tragica razzia del ghetto di Roma. Testi come perle di una collana, intervallati da una breve presentazione ad inquadrare fatti e personaggi: i fatti sono Storia ma i personaggi sono creati da Lia Levi per dare vita a quelle persone la cui esistenza è stata cancellata. Ed ecco che la creazione letteraria crea la realtà e le vicende di un personaggio, sia pur letterario, hanno il potere di far comprendere e immedesimarsi fino in fondo. (s)

Jeremy Eichler – *L’eco del tempo. Quattro compositori, la guerra e l’Olocausto – La musica della memoria* – Ed. Marsilio, 2023 (pp. 430, € 22)

Il volume getta luce su quattro musicisti, testimoni della catastrofe da quattro prospettive molto diverse e sul trauma della guerra, a partire dalle quattro partiture, ripercorrendo la vita dei loro creatori e rievocando specifici momenti della storia sociale e culturale della musica. Sulle tracce di Schönberg, Britten, Strauss e Šostakovič il critico/storico/narratore ci riporta a Babyn Jar, alla cattedrale di Coventry, alla quercia di Goethe nel campo di Buchenwald e alle opere che hanno il potere evocativo che solo la musica possiede. Secondo Theodor Adorno “Un sopravvissuto di Varsavia” di Schönberg rappresenta il “paradigma supremo”

della musica memoriale. (s)

Anna Vera Viva – *L’artiglio del tempo* – Ed. Garzanti, 2023
(pp. 270, € 17,90)

Un mistero negli oscuri vicoli del quartiere Sanità, dopo il successo editoriale di “Questioni di sangue” primo capitolo delle indagini condotte a Napoli da padre Raffaele. Un anziano venditore con i numeri tatuati sul braccio, viene ritrovato senza vita nel suo negozio e poiché il passato con i suoi artigli si aggrappa al presente, la vicenda risulta avvincente con tutte le caratteristiche di un noir. (s)

Saleit Shahaf Poleg – *Finché non tornerà la pioggia* – Ed. Neri Pozza, 2023 (pp. 235, € 18) In questo notevole romanzo d’esordio l’eco di Macondo si presenta sin dalle prime pagine e resta immutato nel prosieguo delle vicende dei numerosi personaggi nella loro complessità. L’attaccamento al villaggio, ma soprattutto alla terra, (che ha radici nell’ideologia sionista dei padri fondatori, da cui le giovani generazioni si sono via via distaccate, per farvi poi ritorno) rappresenta la prima tematica del romanzo, l’attesa ne costituisce la seconda. Lettura avvincente per il realismo magico da cui è pervasa. (s)

Luciana Laudi – *Bello come il sole, buono come il pane* – Ed. Scritture, 2023 (pp. 121, € 12).

Storie di guerra e di pace sono quelle che Luciana ci racconta e “il percorso di questo viaggio è diventato tortuoso...nuove porte si sono aperte e hanno aggiunto ricordi ai ricordi. Durante il cammino, i personaggi si sono evoluti e solo poco alla volta è emersa la loro dimensione reale.” Sono dunque i Laudi e gli Ovazza dell’Italia ebraica settentrionale, numerosi e variamente attivi al tempo di guerra, i protagonisti di episodi di famiglia ma anche di fatti, verificati dalla revisione storica di Andrea Bienati, docente di Storia e Didattica della Shoah presso l’ISSR di Milano. Il

ricco apparato di note, documenti e fotografie completa questo nuovo prezioso tassello nella ricostruzione di quel tormentato periodo. (s)